***Apertura dell’Incontro continentale sulla Ratio Formationis*** *Praga, 27 agosto 2017*

*“Fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui”* (1 Ts 1,4) per essere oggi qui, benvenuti a Praga per celebrare il secondo *Incontro continentale* in preparazione alla *Ratio Formationis* (il primo si è svolto nel luglio scorso in Guatemala per le Americhe e l’Australia; dopo questo ne seguiranno altri due per l’Asia e l’Africa). Ci troviamo a Praga, nel centro dell’Europa cappuccina, che si estende dall’Islanda nel Nord fino alla Spagna nel Sud, dalla Russia all’Est fino all’Irlanda nell’Ovest.

Ringrazio tutti voi, cari fratelli, che avete attentamente preparato questo secondo Incontro continentale. In modo particolare ringrazio i fratelli Charles e Jaime, responsabili per il Segretariato generale della formazione; fra Bonaventura, ministro provinciale della provincia Boemo-morava, che ci ospita; i quattro membri del Consiglio internazionale della formazione (Tomasz-CECOC, Giampiero-CIMPCap, Eduard-CIC, Harald-CENOC), che in questi giorni qui a Praga accompagnerete, in modo particolare, il processo dei lavori di questo Incontro continentale.

Parecchi cristiani d’Europa, di questo nostro continente invecchiato, sempre più interculturale e a vari livelli secolarizzato, sentono una certa paura, che il processo di secolarizzazione finirà per minare le basi della fede cristiana, e che la vita di intimità con Dio verrà impedita da un progressivo indebolimento sino a estinguersi del tutto. Di conseguenza lo stesso destino spetterebbe anche alle strutture ecclesiali, tra cui anche gli ordini religiosi, e noi frati cappuccini non facciamo eccezione e davanti a ciò non chiudiamo gli occhi.

Alcuni anni fa un vescovo di Spagna diceva: *“Stiamo vivendo la notte, la notte di san Giovanni.”* Con questa affermazione alludeva a quella notte tra il 23 e il 24 giugno – festa della nascita di san Giovanni Battista – in occasione della quale in alcuni paesi europei si facevano o si fanno ancora i grandi fuochi (roghi) che si vedono sparsi qua e là, di solito sulle colline. Come se volesse dire: nel prossimo futuro le comunità religiose (o le comunità dei credenti) saranno sparse qua e là – ovviamente poche – però autentiche e visibili da lontano.

Questa pre-visione, per non dire profezia, assai realistica, presuppone un'altra lettura, una lettura di fede, dei tempi che stiamo vivendo in gran parte d’Europa, una lettura diversa o opposta a quella pessimistica di molta gente di oggi. In ottica di fede la secolarizzazione può equipararsi alla notte oscura dei sensi di san Giovanni della Croce. È la purificazione più radicale dell’immagine di Dio. Come conseguenza, il credente dell’era secolarizzata potrà vivere la fede pura e nuda, senza falsi sostegni. Questa fede comincia a lasciar apparire il vero volto del Dio della Bibbia: un Dio che pretende, disturba, sfida. Non risponde ma interpella. Non risolve ma contrasta. Non facilita, ostacola. Non spiega, provoca. Non genera bambini ma adulti. Il vero Dio non è uno che aliena, ma colui che fa adulti, maturi e liberi gli uomini e i popoli.

Ecco fratelli il nostro *“campo di battaglia”* in cui si svolge anche la nostra formazione sia quella permanente che quella iniziale. L’urgente compito della formazione – diceva papa Francesco ai formatori[[1]](#footnote-1) – è plasmare davvero nel cuore dei giovani il cuore di Gesù, affinché abbiano i suoi stessi sentimenti (cfr *Fil* 2,5). È ovvio che questo non vale solo per i giovani, ma per tutti i frati senza eccezione. Là dove ci sono uomini consacrati capaci di trasmettere, con la propria testimonianza, la bellezza della consacrazione, non c’è crisi vocazionale. La testimonianza è sempre feconda. Se non c’è una testimonianza, se non c’è coerenza della nostra vita, non ci saranno vocazioni alla vita consacrata e non ci sarà una formazione feconda. A questa testimonianza siamo chiamati tutti noi! Questo è il nostro ministero, la nostra missione. Non soltanto “*maestri*” ma soprattutto *testimoni* della sequela di Cristo col nostro carisma francescano-cappuccino. Da qui deriva l’esigenza di curare sempre la nostra stessa formazione personale, a partire dall’amicizia forte con l’unico Maestro. Dunque: formazione permanente nel centro, che preferisco chiamare “*conversione permanente*”.

È bella la vita consacrata – afferma ancora papa Francesco – è uno dei tesori più preziosi della Chiesa, radicato nella vocazione battesimale. E dunque è bello esserne formatori, perché è un privilegio partecipare all’opera di Dio Padre, che forma il cuore del Figlio Gesù in coloro che lo Spirito ha chiamato. Tutto questo richiede basi solide, una struttura cristiana della personalità, che oggi le stesse famiglie raramente sanno dare. E questo aumenta la nostra responsabilità per una formazione integrale.

Ogni formatore deve avere un cuore grande per i giovani, per formare in essi cuori grandi, capaci di accogliere tutti. Non basta dunque essere solo amici e compagni di vita consacrata di coloro che ci sono affidati, ma veri padri, capaci di chiedere e di dare loro il massimo. Perché non è vero che i giovani di oggi siano mediocri e non generosi; però hanno bisogno di sperimentare che *“si è più beati nel dare che nel ricevere!”* (*At* 20,35), che c’è grande libertà in una vita obbediente, grande fecondità in un cuore vergine, grande ricchezza nel non possedere nulla. Da qui la necessità di essere amorosamente attenti al cammino di ognuno ed evangelicamente esigenti in ogni fase del cammino formativo, a cominciare dal discernimento vocazionale, perché la crisi di quantità non determini una ben più grave crisi di qualità, conclude il suo discorso ai formatori papa Francesco.

Nessuno di noi, che siamo in vari modi coinvolti nel processo formativo, può dunque permettersi il lusso di *illudere* con i percorsi formativi improvvisati quei giovani che bussano alle nostre porte e nessuno può *deludere* i formandi ed altri fratelli con una vita mediocre e poco coerente.

Nella lettera programmatica inviata dal Ministro generale fr. Mauro a tutto l’Ordine all’inizio del sessennio 2012-2018, vi abbiamo annunciavo l’intenzione di elaborare una “*Ratio Formationis*” per il nostro Ordine, così come previsto dalle nostre Costituzioni al numero 25,9 che recitano: *“I principi validi ovunque per tutelare nella formazione le caratteristiche proprie del nostro Ordine siano opportunamente fissati in una* Ratio formationis*”.* Abbiamo affidato questo lavoro esigente e duraturo ai frati del Segretariato generale della formazione e subito questi fratelli si sono messi all’opera con zelo e competenza.

Ci troviamo esattamente a un anno dal prossimo Capitolo generale che comincerà il 26 di agosto 2018 e il cui compito principale sarà quello di prendere in mano tutto quel materiale che si sta sviluppando in questo lungo ed intenso processo e redigere ed approvare la *Ratio Formationis* per tutto l’Ordine.

Vi invito, cari fratelli, a partecipare *generosamente* a questi lavori che stiamo per iniziare in questi giorni, perché ognuno di noi ha qualcosa da dare; e vi invito alla *docilità*, perché ciascuno di noi può sempre ancora imparare qualcosa di nuovo. Ecco i due obiettivi principali di questo Incontro continentale: arricchire la riflessione sulla nostra formazione e approfondire la convinzione della necessità della *Ratio Formationis* per tutto l’Ordine.

Questa *generosità* arricchente e *docilità* umile, che stiamo vivendo attraverso questi quattro *Incontri continentali,* sta preparando la *Ratio Formationis*. L’Ordine ne ha veramente bisogno per poter essere tutti, formandi e formatori, veri protagonisti di un presente vissuto con passione e promotori di un futuro animato dalla speranza.

Auguro a tutti un’esperienza ricca della fraternità interculturale d’Europa e un tempo di lavoro fecondo, perché ispirato dallo Spirito Santo, che ci alimenta con entusiasmo e ci promette frutti abbondanti.

Con questo augurio **dichiaro ufficialmente aperto** il secondo *Incontro continentale* per l’Europa!

Buon lavoro a tutti!

*fr. Štefan Kožuh
Vicario Generale*

1. Discorso del papa Francesco ai partecipanti al raduno dei formatori di consacrati e consacrate, Roma, 11 aprile 2015. [↑](#footnote-ref-1)